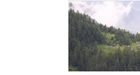
MUSELLA

ACQUANEGRA

BRUSADA

ZOCCA



VALPOSCHIAVINA

CAMPASCIO DI CASPOGGIO

CAMPOLUNGO

CIMA SASSA

DOSSO DEI VETTI

SASSO DELL'AGNELLO

FRANSCIA

GEMBRE'

LARGONE INFERIORE

LARGONE SUP

UVA

PRA BELLO

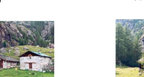
CAMPAGNEDA

CAMPASCIO

PIODE

FELLARIA

FOPPA



PONTE

PRA CUMINO

COMUNE DI LANZADA

Settore programmazione e pianificazione territorial

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

NUCLEI RURALI

TAV.	Frazioni/nuclei rurali	Data :2012 / 2014
1.4		Scala :

Professionista estensore del PGT
dott.arch. Leopoldo De Rocco Sondrio

Delibera di Consiglio di adozione PGT	n. 7	in data 20 - 02 - 2014
Delibera di Consiglio di approvazione PGT	n.	in data
Approvazione definitiva BURL	n.	In data

BRUSADA

Il nucleo denominato Brusada è collocato a 1502 metri di quota, in posizione di terrazzo, sul versante orografico sinistro del torrente Lanterna, orientato a nord – ovest. E' raggiungibile percorrendo una strada sterrata che risale la costa ricca poco a monte della contrada Tomadri.

Dispone di una discreta quantità di prati da sfalcio contornati da una notevole pineta conosciuta in particolar modo per la sua ricchezza micologica. L'interesse ambientale e paesaggistico del nucleo è riconducibile anche alla sua posizione panoramica ed alla rappresentatività dell'insediamento storico.

L'edificazione è distribuita in tre gruppi, poco distanti tra di loro, ed allineati sulla stessa quota. Il più significativo, perche meglio conservato, è quello centrale, posizionato in area prativa e pianeggiante, al riparo dai venti. Di dimensioni maggiori, presenta un'edificazione accentrata posta ai margini dei prati, alla base delle prime pendici. Le costruzioni interamente realizzate in pietrame a secco, sono su due livelli e con copertura a due falde uguali. La muratura sono a volte rinforzate con pietre di cantonale. Le aperture sono di limitatissime intorno ad essa. Hanno grandi aperture di aerazione dei fienili, tamponate con tronchi d'abete allineati, posti orizzontalmente.

I gruppi di edifici orientati rispettivamente ad est e ad ovest presentano un edificazione sparsa e dispongono di condizioni ambientali meno favorevoli di quello centrale (poco soleggiato il primo e più esposto ai venti il secondo) collocato in area dominante e panoramica sulla valle e luogo prescelto per la costruzione della chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.

CAMPAGNEDA

L'Alpe Campagneda è collocata a 2140 metri di quota su un'altopiano posto in lieve pendenza in Campagneda. La vastità del territorio pianeggiante, le condizioni climatiche favorite da una posizione al riparo dai venti e da un ottimo soleggiamento, la rendono il più ricco alpeggio presente in Valmalenco.

In tempi recenti è stata raggiunta da una pista sterrata, al servizio dei caricatori dell'Alpe, che la collega alla strada comunale per campo Moro. L'Alpe Campagneda è un luogo strategico, di passaggio e di partenza di numerosi percorsi escursionistici. E' attraversata dall'Alta via della Valmalenco nel tratto che dell'Alpe Val Poschiavina, passando per il passo di Campagneda, raggiunge l'Alpe Prabello ed è punto di partenza per l'ascensione al Pizzo Scalino. L'importanza ambientale e paesaggistica dell'alpe è riconducibile anche alla presenza, poco più a monte dell'insediamento, di una serie di piccoli laghi denominati Laghi di Campagneda, meta di turismo giornaliero.

Le potenzialità zootecniche e turistiche del luogo sono state riconosciute con l'attività agrituristica presente da alcuni anni.

L'insediamento si divide in due nuclei posti a poca distanza tra loro. Entrambi sono stati soggetti ad interventi di ristrutturazione o nuova costruzione di fabbricati necessari ad un moderno svolgimento dell'attività zootecnica. Si elevano alcune eccezioni di architettura tradizionale, realizzate in pietra a secco, con un'unica apertura posta sulla facciata a capanna. Sono presenti un'edicola dedicata alla Madonna di Lourdes di recente realizzazione, ed una notevole croce d'alpe.

CAMPASCIO

L'Alpe Campascio è posizionata in una conca disposta tra la valle dello Scerscen e le pendici del Sasso Moro, a 1850 metri di quota.

E' raggiungibile da Campo Franscia risalendo il Dosso dei Vetti e quindi proseguendo lungo un sentiero pianeggiante che attraversa il torrente Scerscen e che si congiunge più a monte all'Alpe Musella.

L'insediamento è rappresentativo dell'antico valore economico del territorio montano, capillarmente popolato, anche in condizioni ambientali esterne. La zona è ricca di acque, sia superficiali che sotterranee, e di pascoli, sia pianeggianti che ripidi, sfruttati da numerosi insediamenti. Le acque provenienti dalla valle dello Scerscen che nel corso della storia ha originato numerose inondazioni, responsabili della distruzione di buona parte del nucleo antico. Il più recente straripamento del torrente, avvenuto nell'autunno 1999 ha completamente distrutto l'intero esempio presente di edificio realizzato interamente in legno, già compromesso nel fabbricato del 1987. Costruito su due livelli, presentava pareti realizzate con tronchi adiacenti, posti in quanto orizzontalmente ed incastrati agli estremi tramite intagli. Il piano terra era accessibile attraverso una porta laterale in legno, rimettizzata nella parete. Il livello superiore risultava inaccessibile, sul fronte a capanna mediante una struttura in legno precaria, realizzata in sostituzione dell'originaria struttura in pietra, distrutta nel 1987. Sul fronte opposto si trovava una copertura che, sempre a due pari con tetto ad una falda. La copertura risultava in lastre di pietra.

Attualmente restano cinque edifici di cui tre ristrutturati ad abitazione, di possibile dimensione, con copertura a due falde e con muratura in pietra con rabbocco; uno tipologicamente simile, si è conservato allo stato originale presentando murature a secco; ed il quinto, più grande, è completamente ricostruito con pietra e malta.

CAMPASCIO DI CASPOGGIO

L'Alpe Campascio di Caspoggio è collocata a 1800 metri di quota, in un'area pianeggiante dell'altipiano denominato Piana di Campagneda. E' raggiungibile percorrendo una pista sterrata a servizio dell'attività zootecnica, che dalla strada comunale Franscia – Campo Moro, si collega all'Alpe Campagneda, e che corrisponde alla prima parte del percorso escursionistico di accesso al Pizzo Scalino.

La posizione ai margini del vasto territorio prativo ed il territorio peludoso, la rendono meno interessante da un punto di vista zootecnico ed ambientale, rispetto all'Alpe Campagneda posta poco più a monte. Ciò ha garantito la quasi integrale conservazione del patrimonio edilizio, rappresentativo dell'architettura e dell'organizzazione produttiva antica.

Le costruzioni ad un piano, sono in parte realizzate con copertura a due falde. La facciata di ingresso presenta un'ampia apertura centrale ad arco ribassato. Il territorio su cui è ubicato l'insediamento, e e affacciano su un corso d'acqua lungo cui sono collocati i "casei", artefici anche per la conservazione del latte. Le piccole costruzioni ad una falda sono disposte secondo una composizione rigorosa, con le facciate, alte soguti, allineate e contigue. Rappresentano un interessante esempio di antiche strutture di raffreddamento ad acqua dei prodotti freschi.

Sono presenti un edificio ristrutturato ed una nuova costruzione, funzionali ad un moderno svolgimento dell'attività zootecnica.

CAMPOLUNGO

L'Alpe Campolungo è situata a 2113 metri di quota, in un'area pianeggiante posta tra le pendici del Monte Roggione e del Monte Motta, poco a valle del passo Campolungo da cui si apre un'ampia panoramica sull'altipiano del Pièlo. E' raggiungibile più brevemente da Franscia attraverso i nuclei di Fontane, Ornera e Dosso dei Vetti, seguendo quindi il tracciato della pista da ski sovrane dal Monte Motta e che attraversa il nucleo.

L'Alpe campolungo rappresenta una considerevole quantità di pascolo attualmente divenuto di pertinenza dell'Alpe Pièlo. Le condizioni ambientali sono rese svantaggiose a causa di un soleggiamento limitato dall'esposizione prevalentemente ad est, e dall'assenza di sorgenti o corsi d'acqua che ne hanno reso necessaria l'edificazione mediante acquedotto. Ciò ha indotto all'abbandono della costruzione realizzata con strutture miste costituite da tronchi adiacenti, posizionati in orizzontale ed incastrati agli estremi.

Il nucleo è attualmente in disuso, e le costruzioni mostrano un evidente stato di abbandono. Il territorio circostante è ricoperto di una vegetazione di tipo alboreo indicativa dell'abbandono dell'uso agricolo del suolo.

Il nucleo posto al centro di un'area in forte pendenza, caratterizzata della presenza diffusa di edifici rurali, è indicativo dell'antico valore produttivo del territorio.

PRA CUMINO

L'Alpe Pra Cumino è collocata a 1656 metri di quota, su un'ara terrazzata in sommità ad una parete rocciosa posta alla destra orografica del torrente Lanterna. E' raggiungibile da Ponte attraverso le località Fraccia e Cima Sassa.

E' posto in posizione dominante, soleggiata e riparata dai venti. Il territorio prativo in leggera pendenza si distingue dal contorno vegetazionale costituito da bosco di agrifogli e si relaziona all'area verde più a monte, di dimensioni maggiori, occupata da Cima Sassa.

L'allineamento delle costruzioni, perpendicolare alle curve di livello, definisce ad est la zona dei prati, ancora pianeggianti, permettendo una muratura in pietrame a secco. L'aspetto ordinato dell'impianto topografico emerge anche dalla lettura dell'orientamento dei tetti a due falde, con il timpano sempre rivolto a valle. Le costruzioni su due piani presentano volumi omogenei, e la ripetività nell'uso dei materiali e delle tecniche costruttive determina l'aspetto architettonico unitario del nucleo. La muratura in pietrame a secco, a volte rifinite a reso pietra, presentano le aperture di aerazione dei fienili, sovrapposti alle stalle, caratterizzate da piccole aperture ad arco ribassato. Le aperture di accesso alle stalle sono costituite da ampie aperture ad arco ribassato. Le coperture in coppi, con orditura del tetto in legno, sono state sostituite da lamiera ondulata. L'edificazione è ben conservata e si rileva la presenza di un unico edificio parzialmente ristrutturato, che conserva comunque i caratteri architettonici originari.

PRABELLO

E' raggiungibile dalla strada comunale per Campo Moro seguendo la pista sterrata dell'Alpe Campagneda fino all'Alpe Campascio di Caspoggio e quindi proseguendo su un sentiero di lieve pendenza. E' inserita nel percorso escursionistico dell'Alta via della Valmalenco, nel tratto che dall'Alpe Val Poschiavina, attraverso il Passo di Campagneda, raggiunge l'Alpe Acquanera.

La bellezza ambientale e paesaggistica ne ha determinato il toponimo. In particolare si evidenzia la ricchezza dei manti vegetazionale prativo, ricostruibile normalmente a quote inferiori. Ciò è attribuibile alle condizioni climatiche favorite da una posizione al riparo dei venti, da un'ottima esposizione solare e della continuità storica dell'attività zootecnica.

La preposizà del prato è riconosciuta dalla forma dell'impianto insediativo disposto quasi a corte rettangolare intorno ad esso con due gruppi di edifici distinti da un diverso orientamento. Le costruzioni che delimitano i prati a nord, hanno i colmi orientati da nord a sud, con le facciate a capanna di'ingresso, rivolte al prato. Il gruppo insediativo posto ad est, presenta i colmi generalmente orientati da est ad ovest, sempre con le facciate principali rivolte all'area prativa centrale.

La ripetività dei materiali e delle tipologie nei numerosi interventi di ristrutturazione ha garantito la conservazione dell'aspetto architettonico unitario dell'insediamento. Le costruzioni appartenenti al primo gruppo sono generalmente ad un piano, quelle comprese nel nucleo posto ad est a due piani. Tutte sono a pianta pressapoco quadrata, di piccole dimensioni e con tetto a due falde simmetriche. Sono presenti, in posizioni poco discoste dall'insediamento, una chiesa, dedicata alla Madonna della Pace, ed un rifugio che valorizza le potenzialità dell'area da un punto di vista turistico ed escursionistico.

SASSO DELL'AGNELLO

La località Sasso dell'Agnello è collocata sul versante sinistro della valle di Campo Moro, a 1880 metri di quota. Il toponimo deriva dalla presenza caratterizzante di dominare sull'insediamento di un promontorio roccioso, e dal fatto che il nucleo fu storicamente popolato dalle famiglie Agnelli di Caspoggio.

La costruzioni sono allineate alla base del fianco scoscceo della roccia, che ne sostituisce la muratura a monte. Sono realizzate in pietrame e malta, ed alcune sono state recentemente ricostruite con assi di legno affiancati. La copertura è sempre ad una falda.

La facile accessibilità del luogo, posto in adiacenza alla strada comunale per Campo Moro, poco a monte di Franscia, e la posizione riparata e sicura delle abitazioni, lo hanno reso di interesse zootecnico fino agli anni '80, con il pascolamento prevalente di capre, oltre a pochi capi bovini.

UVA

Il nucleo denominato Uva è collocato a 1553 metri di quota, su un'area terrazzata in sommità ad una parete rocciosa posta alla destra orografica del torrente Lanterna. E' raggiungibile da Franscia attraverso la località Piode, lungo un pertorto da cui sono visibili i ruderi delle costruzioni relative alle antiche zone d'alnatico.

E' posto in posizione dominante e soleggiata e presenta una discreta quantità di prati posti in leggera pendenza, ancora in buona parte sfalciati. L'insediamento è distribuito sul territorio in gruppi di tre o quattro costruzioni disposte in allineamenti orientati secondo le curve di livello, che rendono particolare l'impianto topografico.

Gli edifici ad uso promiscuo o specifico per l'attività zootecnica presentano caratteri architettonici omogenei. I volumi sono sempre contenuti ad un'altezza di due piani, costruiti in pietrame a secco o con malta e legno, con tetto a due falde generalmente orientate secondo la pendenza del terreno. Si distingue un fabbricato per dimensioni ed aspetto architettonico che presenta finitura delle murature a reso pietra e tipologia esclusivamente residenziale. Esso denuncia l'intervento di un'impresa edile che ha operato nella zona negli anni '80, con materiali e tecniche costruttive diverse dalla tradizione, mantenendo inalterato il carattere architettonico unitario del nucleo. Le nuove costruzioni sono realizzate in pietrame e malta, con una o due finestre in facciata oltre all'ingresso, con muratura in pietra, con tetto di copertura ed ante delle aperture in lamiera. L'intervento di ricostruzione, sensibile alla preesistenza, denuncia il valore zootecnico e l'importanza paesaggistica dell'Alpe.

VALPOSCHIAVINA

L'Alpe Val Poschiavina è collocata nell'omonima valle, a 2200 metri di quota, ad est della diga dell'Alpe Gera.

E' raggiungibile pedonalmente o percorrendo una strada sterrata che risale il fianco della diga, accessibile solo a mezzi autorizzati.

La Val Poschiavina si apre ad est della diga dell'Alpe Gera e si estende in direzione sud – est per più di due chilometri fino al confine svizzero presso il passo di Uer o della Poschiavina, e il passo di Canciano. E' inoltre possibile percorrendo la valle raggiungere l'Alpe Campagneda, attraverso l'omonimo passo. Esse presenta interessanti aspetti geo-morfologici e paesaggistici. Ha un profilo ad "U", con il fondovalle occupato da considerevoli quantità di pascoli.

L'insediamento dell'Alpe Val Poschiavina caratterizza la valle e ne valorizza le potenzialità ambientali da un punto di vista zootecnico.

L'edificazione è disposta lungo il fianco ovest della valle, ai piedi delle prime pendici, interferendo il meno possibile con la zona prativa, solcata solo dal torrente Poschiavino. Le costruzioni sono tutte a due falde con la facciata d'ingresso a capanna, rivolta verso i pascoli. Sono presenti edifici antichi realizzati in pietra a secco, e edifici più recenti realizzati in pietrame e malta, con una o due finestre in facciata oltre all'ingresso, con muratura in pietra, con tetto di copertura ed ante delle aperture in lamiera. L'intervento di ricostruzione, sensibile alla preesistenza, denuncia il valore zootecnico e l'importanza paesaggistica dell'Alpe.

ZOCCA

L'Alpe Zocca è collocata a 1798 metri di quota, in posizione di terrazzo, alla base della pendici del Monte Cavaglia.

E' raggiungibile dalla località Brusada percorrendo un sentiero che attraverse la località denominate Pescee e Dos Scàrese, antiche zone di escavazione dell'ardesia.

La quantità di edifici o ruderi presenti, evidenzia l'importanza che il nucleo ebbe nel passato da un punto di vista zootecnico, ora completamente abbandonato. La posizione isolata, la natura del suolo affossato con una disponibilità di prati scarsa ed il soleggiamento limitato da un'esposizione prevalentemente a nord, indicano l'antica precisività del territorio montano, diffusamente popolato.

E' riconoscibile una distribuzione degli edifici isolati, permettete rispetto ad una depressione centrale del terreno. L'avanzato stato di dissesto delle strutture, evidenzia la logica semplicità dei suoi dei materiali e della tecnica costruttiva. Si ripete l'impiego della pietra a secco e delle coperture emmentiche a due falde. Le facciate a capanna presentano l'unica apertura d'accesso, alto fino al timpano, realizzato con tronchi di larice adiacenti, aperne pulti, posti in orizzontale.

LARGONE INFERIORE

L'Alpe Largone Inferiore è collocata a 1826 metri di quota, in posizione di mezza costa, alla base delle pendici del Monte Acquanera. E' raggiungibile mediante un sentiero che dalla strada comunale per Campo Moro continua in direzione dell'Alpe Largone Superiore e dell'Alpe Acquanera.

Dispone di una discreta quantità di pascoli in lieve pendenza e di un'esposizione prevalentemente a nord, che ne limita il soleggiamento. Il precoce abbandono dell'insediamento ha determinato la sua conservazione allo stato originario. L'impianto insediativo è rappresentativo dell'organizzazione produttiva e della vita quotidiana di un'antica "casera" dedita alla produzione del formaggio. Si tratta di un'unica costruzione a due piani, di pianta pressapoco prativa, per non compromettere l'integrità. Le piccole costruzioni ad un piano, realizzate in pietra a secco, sono contigue tra loro. Hanno la facciata a capanna sempre rivolta a valle, con un'unica piccola apertura d'ingresso ed il timpano realizzato con tronchi adiacenti, aperne pulti, posti in orizzontale.

Sono presenti altre tre costruzioni isolate di cui una posta a valle dell'insediamento è a pianta rettangolare e corrisponde alla tipologia della stalla. A sud – ovest si trovano i ruderi di un fabbricato ed un altro completamente ricostruito e funzionale alla moderna gestione dell'attività zootecnica.

LARGONE SUPERIORE

L'Alpe Largone Superiore è situata a 2064 metri di quota ai margini della conca dell'Alpe Acquanera, nelle prime distese pretive e pianeggianti. E' raggiungibile percorrendo un sentiero che dalla strada comunale per Campo Moro, attraversa l'Alpe Largone Inferiore e la Bocchetta del Cengàscio e continua in direzione dell'Alpe Acquanera. Il sentiero è interessato dal passaggio della "Via Lattea", percorso escursionistico che collega i nuclei rurali di Franscia. Si tratta di un'area di elevato esposizione solare ed alle particolarità dell'impianto insediativo, si aggiunge la presenza di una discreta quantità di pascoli, ai margini dei quali si sviluppano i nuclei. Le costruzioni sono disposte secondo un'impianto pianeggiante e formano una corte circolare che delimita la zona prativa. Sono ben conservate, realizzate in pietra a secco, ad un piano e con copertura a due falde. E' evidente la particolarità tipologica della pianta rettangolare ed allungata, a volte con doppio ingresso sulle facciate a capanna.

Sono rilevabili due interventi di ristrutturazione, che non compromettono l'unitarietà dell'aspetto architettonico del nucleo.

MUSELLA

Comunemente con il toponimo Alpe Muella, si intende tutta la conca definita dal versante occidentale del Sasso Moro ed il Monte delle Forbici, comprendente il nucleo omonimo, posto a 2077 metri di quota, e le località Runnes, posta alla quota di 2021 metri di quota.

Il primo è posto in posizione dominante e conserva un carattere prevalentemente zootecnico. Il secondo è caratterizzato dalla presenza della Chiesa della Madonna di Lourdes, del rifugio Musella e del rifugio Mitta.

Le costruzioni sono in genere a pianta quadrata, su uno o due livelli e con tetto a due falde, realizzate a secco, in pietrame e malta o con la tecnica del legno a blocco. Sono presenti interventi di ristrutturazione e di nuova edificazione, che ripetono i caratteri tipologici dell'architettura tradizionale.

Alpe Muella, per le sue valenze ambientali e paesaggistiche, è interessante non solo dal punto di vista della produzione zootecnica, ma anche per le sue potenzialità turistiche ed escursionistiche.

E' facilmente raggiungibile da Campo Moro percorrendo una mulattiera che passa a monte dell'Alpe Foppa, o da Campo Franscia, attraverso Dosso dei Vetti e Alpe Campascio. Risalendo il vallone di Muella, ad est del monte delle Forbici, si raggiungono il rifugio Carete ed il rifugio Marinelli, punto di partenza di numerose percorsi alpinistici nel gruppo del Bernina.

PIODE

Il nucleo denominato Piode è collocato intorno ai 1689 metri di quota, su un'area sommitale e dominante posta sulla sponda destra della valle del torrente Lanterna, alla base delle pendici del Monte Motta. E' raggiungibile da Franscia pedonalmente, percorrendo un breve tratto di un sentiero che si diirama più a monte per percorrere i fianchi del Monte Motta e collegare a Cima Sassa, posta a sud, ed all'Alpe Campolungo della parte opposta.

L'insediamento è distribuito in tre nuclei disposti a quote diverse, su terrazzi pretivi emergenti rispetto all'uniformità del territorio rocciosa. L'insediamento più a valle, posto in posizione pianeggiante o comunque di due piani rotevoli per la semiplanità del volume. A partire dal pianoterra, costruito su due livelli, hanno tetti a due falde. La facciata a capanna è simmetrica, con l'accesso al livello superiore, raggiunto da una scala esterna in pietra. L'accesso al piano seminterrato è in corrispondenza di una porta laterale, rimettizzata nella parete. Il livello superiore risultava inaccessibile, sul fronte a capanna mediante una struttura in legno precaria, realizzata in sostituzione dell'originaria struttura in pietra, distrutta nel 1987. Sul fronte opposto si trovava una copertura che, sempre a due pari con tetto ad una falda. La copertura risultava in lastre di pietra.

Attualmente restano cinque edifici di cui tre ristrutturati ad abitazione, di possibile dimensione, con copertura a due falde e con muratura in pietra con rabbocco; uno tipologicamente simile, si è conservato allo stato originale presentando murature a secco; ed il quinto, più grande, è completamente ricostruito con pietra e malta.

PONTE

Il nucleo Ponte è collocato intorno ai 1500 metri di quota, in posizione di terrazzo sulla sponda soleggiata della conca di Chiesa in Valmalenco. E' stato storicamente raggiungibile mediante percorsi pedonali, dalla contrada Curlo di Chiesa in Valmalenco e dalle contrade Moizi e Centro di Lanzada, e solo da poco tempo è stata costruita una pista forestale che lo collega alla strada che da Lanzada sale a Campo Franscia.

Posto in posizione panoramica e dominante con caratteristiche climatiche favorite da un ottimo soleggiamento, Ponte conserva un notevole interesse sia da un punto di vista zootecnico che residenziale. Dispone di una considerevole quantità di prati da sfalcio su cui è distribuita l'edificazione, quasi tutta presente. Gli edifici ruderi ed uso promiscuo ben conservati, rappresentativi dei caratteri dell'architettura tradizionale, costruiti in pietrame e legno, con tetto di due falde e su due piani. In particolare si rilevano numerosi affreschi posti a caratterizzare le facciate a capanna orientate a sud. In posizione dominante sull'intero nucleo è un notevole affresco raffigurante S. Michele arcangelo che scaccia il demonio, collocato più a monte, in località Curada.

L'importanza storica di Ponte è evidenziata della diffusione di dipinti murali, localizzati anche in insediamenti limitrofi, come in località Fraccia posta tra Ponte e Cima Sassa e sul sentiero che lo congiunge alla frazione Moizi di Lanzada. E' inoltre presente una chiesa edificata nel 1941.

Sono rilevabili numerosi interventi di ristrutturazione e di nuova edificazione a scopo prevalentemente residenziale, con la presenza di due rifugi. Ponte ha acquisito una rilevante importanza turistica, ed è apprezzato particolarmente per le sue valenze panoramiche.

PONTE DI SOTTO

Il nucleo denominato Ponte di Sotto è collocato a 1350 metri di quota, in posizione di mezza costa, sulla sponda soleggiata all'imbocco della valle del Lanterna. E' posto a monte della contrada Moizi, lungo il percorso che conduce a Ponte. La particolarità dell'impianto topografico, costituito da un semplice allineamento di edifici disposti a quote diverse, ne ha determinato la conservazione allo stato originario. L'impianto insediativo è rappresentativo dell'organizzazione produttiva ed attività zootecnica, con stalla e fienile sovrapposti. Sono ricostruibili solo due casi di abitazioni, una posta in prossimità con il fienile ed un'altra collocata in un corpo di fabbrica contiguo. Gli edifici a due piani sono costruiti con murature in pietrame e malta, coperte con tetti a due falde con orditura lignea e manto in pietra. E' presente un caso di costruzione realizzata con strutture miste costituite da tronchi adiacenti, posizionati in orizzontale ed incastrati agli estremi.

Il nucleo è attualmente in disuso, e le costruzioni mostrano un evidente stato di abbandono. Il territorio circostante è ricoperto di una vegetazione di tipo alboreo indicativa dell'abbandono dell'uso agricolo del suolo.

Il nucleo posto al centro di un'area in forte pendenza, caratterizzata della presenza diffusa di edifici rurali, è indicativo dell'antico valore produttivo del territorio.

PRABELLO

E' raggiungibile dalla strada comunale per Campo Moro seguendo la pista sterrata dell'Alpe Campagneda fino all'Alpe Campascio di Caspoggio e quindi proseguendo su un sentiero di lieve pendenza. E' inserita nel percorso escursionistico dell'Alta via della Valmalenco, nel tratto che dall'Alpe Val Poschiavina, attraverso il Passo di Campagneda, raggiunge l'Alpe Acquanera.

La bellezza ambientale e paesaggistica ne ha determinato il toponimo. In particolare si evidenzia la ricchezza dei manti vegetazionale prativo, ricostruibile normalmente a quote inferiori. Ciò è attribuibile alle condizioni climatiche favorite da una posizione al riparo dei venti, da un'ottima esposizione solare e della continuità storica dell'attività zootecnica.

La preposizà del prato è riconosciuta dalla forma dell'impianto insediativo disposto quasi a corte rettangolare intorno ad esso con due gruppi di edifici distinti da un diverso orientamento. Le costruzioni che delimitano i prati a nord, hanno i colmi orientati da nord a sud, con le facciate a capanna d'ingresso, rivolte al prato. Il gruppo insediativo posto ad est, presenta i colmi generalmente orientati da est ad ovest, sempre con le facciate principali rivolte all'area prativa centrale.

La ripetività dei materiali e delle tipologie nei numerosi interventi di ristrutturazione ha garantito la conservazione dell'aspetto architettonico unitario dell'insediamento. Le costruzioni appartenenti al primo gruppo sono generalmente ad un piano, quelle comprese nel nucleo posto ad est a due piani. Tutte sono a pianta pressapoco quadrata, di piccole dimensioni e con tetto a due falde simmetriche. Sono presenti, in posizioni poco discoste dall'insediamento, una chiesa, dedicata alla Madonna della Pace, ed un rifugio che valorizza le potenzialità dell'area da un punto di vista turistico ed escursionistico.

CENTRI ABITATI

GANDA

La Contrada Ganda è collocata sul fondovalle, in posizione pianeggiante, a 989 metri di quota. Si collega al centro comunale mediante l'antica strada comunale di S. Carlo, che costeggia più a monte la parte centrale di Vetto e Tornadri, un tempo unica via di collegamento a Campo Franscia.

L'edificazione si divide in due accentramenti posti rispettivamente alla sinistra ed alla destra orografica del torrente Lanterna e collegati da un esile ponte carrabile.

Il primo, di dimensioni maggiori, è meglio conservato e più rappresentative della peculiarità dell'impianto topografico del nucleo. Gli edifici contigui, formano aggregati ed allineamenti che definiscono stretti vicoli convergenti nella piazza centrale, di forma pressapoco quadrangolare, su cui si affaccia un grande affresco raffigurante S. Caterina d'Alessandria ed una Deposizione completamente deteriorate. La viabilità veicolare si arresta in questa piazza ed in quella ad essa antistante, dove si trova la chiesa. Le strade secondarie si diramano dalla piazza principale e dalla chiesa della Madonna Addolorata. Nelle vicinanze, una Trinità posta sul fronte di un edificio ristrutturato, domina su di un vicolo, chiudendolo a sud. Un altro affresco, raffigurante La Madonna di Ré, corona un passaggio coperto di collegamento tra due strette e lunghe vie parallele.

L'insediamento posto alla destra del torrente presenta una notevole edicola raffigurante Madonna col Bambino e Santi.

Qui prevalgono interventi di ristrutturazione ad uso residenziale, ma il rispetto dei volumi e delle forme originari e la continuità nell'uso dei materiali, reso pietra in particolare, garantiscono la conservazione dell'aspetto architettonico unitario del nucleo. La presenza di numerosi edifici ad uso promiscuo o destinati a stalla e fienile, evidenziano l'origine zootecnica della contrada.

CENTRO

La contrada Centro è collocata a 980 metri di quota, in prossimità del centro comune del Monte Motta corrispondente al fianco destro della valle del Lanterna. E' collegata alle contrade Moizi, Ganda, Vetto e Tornadri mediante una strada comunale, ed è percorsa a valle, dalla strada provinciale che da Chiesa in Valmalenco collega direttamente il centro comunale a Tornadri e quindi a Campo Franscia.

La dimensione del nucleo dimostra l'importanza storica del centro di Lanzada che fu, fin dal medioevo, il luogo più popolato della Val Malenco, con il maggior numero di abitanti e maggiore ricchezza. Si sviluppò già dal XV sec. un'attività commerciale ed artigianale legata all'emigrazione invernale di persone in cerca di un'occupazione provvisoria. La vendita dei "lavaggi", pentole in pietra ollare, fu seguita dall'attività relativa alla loro riparazione e quindi dall'attività dei "magnani", filagnini ambulanti.

Da un registro della popolazione di Lanzada del 1865 si deduce che la popolazione del comune era composta da 900 persone distribuite in sette Frazioni: Moizi, Curlo, Ganda, Vetto, Centro, Tornadri e Fraccia. Ad eccezione di Curlo, che si trova a valle, le altre sono ancora individuabili in nuclei storici distinti, ma continua dalla nuova edificazione. In tutti prevale un'edificazione fortemente accentrata, con fabbricati contigui, assembrati in agglomerati che evidenziano un'apparente disordine topografico e distributivo. Le costruzioni si sono conformate al territorio facendo propri vicoli, scalinate e rendendosi parti strutturali. In Contrada di Fuori è riconoscibile un nucleo aggiornato costruito intorno ad un masso litico ingloba in una lunga ed articolata "torre". La stessa tipologia di edificio è presente in Contrada di mezzo, a monte della chiesa parrocchiale. In questo caso l'edificio si sviluppa in altezza, con tre piani, ed è caratterizzato da un'ampia apertura ad arco ribassato. Le aperture di accesso ai piani superiori sono ad arco ribassato. Si tratta di un'edificio che presenta un collegamento sottoraneo al sagrato della chiesa. In contrada di dentro è collocata la chiesa di S.Gregorio. La grande devozione popolare è riscontrabile particolarmente nella frequente presenza di dipinti murali a soggetto religioso.

Prevale sempre un'edilizia di tipo residenziale, in genere a tre piani, costruita in pietrame e legno reperiti in luogo. All'esterno la promiscuità delle abitazioni, distribuite nei diversi corsi di fabbrica, è resa evidente dalla frequenza di finestre disposte sugli angoli fra due edifici contigui. Si rileva la presenza di interventi di ristrutturazione a scopo residenziale, che non hanno però compromesso l'unitarietà dell'aspetto architettonico dell'insieme.